

Editoriale

André-Marie Jerumanis

Facoltà di Teologia (Lugano)

In occasione della commemorazione del 30° anniversario della fondazione della Facoltà di Teologia di Lugano (FTL), la Rivista Teologica della FTL mette in esergo la figura di Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, patrona della Facoltà stessa. Santa Teresa illustra bene il progetto fondativo: unire la conoscenza speculativa con l'esperienza della fede, profondamente radicata nella Sacra Scrittura, anima della teologia, e nella santa liturgia, vissuta con un profondo spirito ecclesiale, in dialogo con il mondo.

L'intenzione del vescovo Eugenio Corecco nel fondare la FTL viene espressa con queste parole dal primo segretario accademico della FTL: «Per questo volle una facoltà di Teologia che avesse un'impronta nuova... , dove l'intelligenza della fede e la sapienza del cuore prendessero la loro linfa vitale dentro una comunità di docenti e discenti, tutti protesi a sondare, a vivere insieme l'insondabile mistero di Dio rivelato nella Sacra Scrittura e nella vita della Chiesa»¹. In realtà il progetto era nato a Friburgo, come lo ricorda la testimonianza particolarmente significativa di Christoph Schönborn: «A Friburgo siamo stati professori insieme e – non mi ricordo in che anno, ma già molto presto nell'insegnamento comune, lui di Diritto Canonico, io di Teologia Dogmatica – con alcuni altri abbiamo iniziato a sognare un altro luogo di formazione teologica, spirituale, umana. Abbiamo sognato un seminario europeo, molto prima della sua nomina a Vescovo di Lugano, perché abbiamo avuto il sentimento che la formazione accademica com'era non era sufficiente. Ne abbiamo parlato,

¹ W. VOLONTÉ, in Bollettino dell'Associazione internazionale amici di Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano XV/8 (2010) 11-12.

mi ricordo bene, con Hans Urs von Balthasar, che appoggiava fortemente questa idea di un seminario europeo, seminario nel quale ci fosse la fedeltà al magistero, la vita comune degli studenti e un corpo di professori che nell'amicizia e nella fedeltà al magistero della Chiesa cercassero di formare preti ma anche laici per la Chiesa in Europa, la Chiesa d'oggi»².

Scegliere santa Teresa di Lisieux come patrona significa riconoscere un certo modo di intendere la teologia, evitando un divorzio tra fede e ragione e una separazione tra natura e grazia, che conducono a diversi riduzionismi del sapere teologico e filosofico, come rilevato da Giovanni Paolo II nella *Fides et Ratio* e da von Balthasar in *Verità del mondo*. «La natura umana e le sue capacità di pensiero sono poste nel loro vero centro in Cristo, sono giunte in Lui alla loro verità definitiva, così come Dio, creatore della natura, l'ha voluto *ab aeterno*»³. Tra natura e grazia non può esserci estrinsecismo, ma ciò non vanifica la legittima autonomia della natura e della ragione. La legge dell'*et-et* e non quella dell'*aut-aut* sta alla base di una autentica universalità fondata sull'*et* cristico, divino-umano, che permette di concepire Dio e il mondo, natura e grazia, Scrittura e Tradizione, Tradizione e progresso, fede e opere, parola e sacramento, sapere e fede, liberà e legame, ragione e mistero, individuo e comunità nell'unità di una tensione polare⁴. La prospettiva propria della teologia è quella della fede, che non è da intendersi in alternativa o separata dalla ragione⁵. Il metodo della relazione polare tra fede e ragione, proposto da Romano Guardini, è la via privilegiata dal cristocentrismo autentico che hanno indicato i diversi teologi di riferimento alla nascita della FTL come H. de Lubac, H. U. von Balthasar, J. Ratzinger e con il quale bisogna confrontarsi nel valutare l'evoluzione normale della FTL avvenuta durante il tempo, per offrire una creatività che rimanesse fedele all'identità della Facoltà stessa. La via cristocentrica non significa rimanere prigionieri di un positivismo teologico e cadere in un restringimento cristologico. Un autentico cristocentrismo valorizza sia un discorso intrateologico sia la comunicabilità razionale con il mondo.

François-Marie Léthel OCD considera la *Storia di un'anima*, che viene pubblicata il 20 ottobre 1898 e nella quale Teresa di Lisieux racconta la

² C. SCHÖNBORN, in *ibid.*, 13.

³ H. U. VON BALTHASAR, *Verbum Caro*, Brescia 1968, 215.

⁴ Cfr. L. SCHEFFCZYK, *Il mondo della fede cattolica. Verità e forma*, Milano 2007, 47-50.

⁵ Cfr. B. LONERGAN, *Ragione e fede di fronte a Dio*, a cura di G. B. Sala, Brescia 1992²; G. B. SALA, *Il dramma della separazione tra fede e ragione*, in Osservatore Romano, 21 novembre 1998; G. COTTIER, *Le vie della ragione, Temi di epistemologia teologica e filosofica*, Cinisello Balsamo 2002; G. LORIZIO, *Fede e ragione. Due ali verso il Vero*, Milano 2003.

sua vicenda umana e spirituale, come «una vera sintesi teologica»⁶. Giovanni Paolo II qualifica la teologia di Teresa come «teologia vissuta dei santi»⁷. Padre Antonio Maria Sicari parla di una teologia che nasce dalla scoperta dell'amore con Cristo, che giustifica il suo titolo di dottore⁸. La teologia dei santi è tetramorfica: mistica e pratica, simbolica e speculativa. Una teologia senza confusione e senza separazione⁹. La dottrina di Teresa è inseparabilmente mistica e pratica. Facendo conoscere l'Amore, Teresa insegna a “vivere con amore” donandosi interamente all'amore di Gesù. Ci fa capire, dice padre Léthel, che il messaggio più semplice e profondo che Teresa rivolge alla teologia contemporanea è che non può esserci teologia senza carità. «Il primato della carità, che si esercita in tutto l'ambito della vita umana, riguarda in modo speciale l'attività teologica. La pratica della teologia presuppone necessariamente la pratica della carità»¹⁰. Esiste un circolo ermeneutico della conoscenza e della conversione, come evidenziato da Bernard Lonergan¹¹, tra santità e teologia, come rilevato da Hans Urs von Balthasar¹², tra croce e conoscenza teologica, come sottolineato da Piero Coda¹³.

Si capisce meglio come il desiderio dei “fondatori” della FTL trovasse nella teologia di santa Teresa un orientamento per lo studio alla FTL. Il conferimento a santa Teresa di Lisieux del titolo di Dottore della Chiesa (19 ottobre 1997) era un ulteriore stimolo per il cammino della giovane facoltà di Lugano. «Quando, infatti, il Magistero proclama qualcuno

⁶ F.-M. LETHEL, *Dio e l'uomo in Cristo Gesù Via, Verità e Vita. La sintesi teologica di Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa*, in *Teresianum* 1 (2018) 237-270.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, n. 24.

⁸ A. M. SICARI, *La teologia di S. Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa*, Milano 1997.

⁹ F.-M. LETHEL, *Connaître l'amour du Christ qui surpasse toute connaissance. La Théologie des Saints*, Venasque 1989, 31-54; cfr. 473-553.

¹⁰ *Ibid.*, 476.

¹¹ Cfr. B. LONERGAN, *Il metodo in teologia*, a cura di G. B. Sala, Roma 2001 (or. ingl. *Method in Theology*, Toronto 1990); G. DEODATO, *Conoscenza e conversione: un rilevante “circolo ermeneutico” nell'epistemologia teologica di Bernard Lonergan*, in *Late ranum* 73 (2007) 797-833.

¹² Cfr. H. U. VON BALTHASAR, *Teologia e santità*, in *Communio. Rivista Internazionale di Teologia e Cultura* 96 (1987) 7-16.

¹³ Coda lo esprime a suo modo mettendo in risalto che la croce entra nella struttura epistemologica del sapere teologico, poiché «la stessa conoscenza teologica ha uno statuto e un ritmo intrinsecamente pasquale». Allude al momento apofatico, al silenzio intrinseco del metodo teologico: «il conoscere dell'uomo deve subire una sorta di “crocifissione”, che significa purificazione, esodo, trascendimento, morte a sé [...] per poter essere afferrato e ricreato dallo Spirito di Cristo, che lo conduce a penetrare nelle profondità del mistero di Dio» (P. CODA, *Teo-logia. La Parola di Dio nelle parole dell'uomo*, Roma 1997, 236).

Dottore della Chiesa, intende segnalare a tutti i fedeli, e in modo speciale a quanti rendono nella Chiesa il fondamentale servizio della predicazione o svolgono il delicato compito della ricerca e dell'insegnamento teologico, che la dottrina professata e proclamata da una certa persona può essere un punto di riferimento, non solo perché conforme alla verità rivelata, ma anche perché porta nuova luce sui misteri della fede, una più profonda comprensione del mistero di Cristo. [...] La *Lumen gentium*, da parte sua, insegna che nei Santi "Dio stesso ci parla" (*Lumen gentium*, n. 50). È per questo che, al fine dell'approfondimento dei divini misteri, che rimangono sempre più grandi dei nostri pensieri, va attribuito speciale valore all'esperienza spirituale dei Santi, e non a caso la Chiesa sceglie unicamente tra essi quanti intende insignire del titolo di "Dottore"»¹⁴. Una conferma del valore teologico del pensiero di Teresa la troviamo nel riferimento che il magistero della Chiesa fa alla Santa Dottore, come indicava Giovanni Paolo II: «Segno della recezione ecclesiale dell'insegnamento della Santa è il ricorso alla sua dottrina in molti documenti del Magistero ordinario della Chiesa, specialmente quando si parla della vocazione contemplativa e missionaria, della fiducia in Dio giusto e misericordioso, della gioia cristiana, della vocazione alla santità. Ne è una testimonianza la presenza della sua dottrina nel recente Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 127, 826, 956, 1011, 2011, 2558). Coi che tanto amò imparare nel catechismo le verità della fede, ha meritato di essere annoverata fra i testimoni autorevoli della dottrina cattolica»¹⁵.

Sono particolarmente illuminanti le parole di Benedetto XVI sulla teologia di Teresa per i teologi quando afferma che «Teresa è uno dei "piccoli" del Vangelo che si lasciano condurre da Dio nelle profondità del suo Mistero. Una guida per tutti, soprattutto per coloro che, nel Popolo di Dio, svolgono il ministero di teologi. Con l'umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il Mistero di Cristo. E tale lettura della Bibbia, nutrita dalla *scienza dell'amore*, non si oppone alla scienza accademica. La *scienza dei santi*, infatti, di cui lei stessa parla nell'ultima pagina della *Storia di un'anima*, è la scienza più alta»¹⁶.

Vale la pena ricordare ancora la riflessione di papa Francesco, nella sua Lettera apostolica *C'est la Confiance*, sul metodo teologico di Teresa, laddove precisa che «il contributo specifico che Teresina ci regala come

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Proclamazione a "Dottore della Chiesa" di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, Omelia*, 19 ottobre 1997, n. 3.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Sancta Teresia a Iesu Infante et a Sacro Vultu, Doctor Ecclesiae universalis renuntiatur*, 19 ottobre 1997, n. 10.

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Santa Teresia di Lisieux*, Udienza generale, 6 aprile 2011.

Santa e come Dottore della Chiesa non è analitico, come potrebbe essere, per esempio, quello di San Tommaso d'Aquino. Il suo contributo è piuttosto sintetico, perché il suo genio consiste nel portarci al centro, a ciò che è essenziale, a ciò che è indispensabile. Ella, con le sue parole e con il suo personale percorso, mostra che, benché tutti gli insegnamenti e le norme della Chiesa abbiano la loro importanza, il loro valore, la loro luce, alcuni sono più urgenti e più costitutivi per la vita cristiana. È lì che Teresa ha fissato lo sguardo e il cuore. Come teologi, moralisti, studiosi di spiritualità, come pastori e come credenti, ciascuno nel proprio ambito, abbiamo ancora bisogno di recepire questa intuizione geniale di Teresa e di trarne le conseguenze teoriche e pratiche, dottrinali e pastorali, personali e comunitarie. Servono audacia e libertà interiore per poterlo fare»¹⁷.

La FTL ha certo conosciuto una evoluzione legata al dinamismo della sua storia e marcata dal tempo nel quale è chiamata a svolgere la sua missione. Nel desiderio di dialogare con il mondo e con il territorio ticinese la Facoltà ha visto un maggiore sviluppo di diversi istituti che l'ha resa pluridisciplinare non nel senso "debole" di semplice multidisciplinarietà, ma nella sua forma "forte" di transdisciplinarietà, alla quale invita la *Veritatis gaudium*, «come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio»¹⁸. L'evoluzione della Facoltà permette di svolgere un dialogo a tutto campo nello spirito della *Veritatis gaudium*, la quale concepisce il dialogo «non come mero atteggiamento tattico, ma esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondire il significato e le implicazioni pratiche. Ciò che il Vangelo e la dottrina della Chiesa sono chiamati a promuovere, in generosa e aperta sinergia con tutte le istanze positive che fermentano la crescita della coscienza umana universale, è un'autentica cultura dell'incontro (cfr. Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 239), una cultura anzi, possiamo ben dire, dell'incontro tra tutte le autentiche e vitali culture, grazie al reciproco scambio dei propri rispettivi doni nello spazio di luce dischiuso dall'amore di Dio per tutte le sue creature»¹⁹. È opportuno ricordare che la frammentazione del sapere, derivante dalla necessaria specializzazione scientifica che produce un linguaggio proprio a ciascuna scienza, provoca un crescente isolamento e un'innegabile incomunicabilità tra le scienze, generando un aumento del numero di dati e conoscenze senza però favorire l'aumento

¹⁷ FRANCESCO, Esortazione apostolica *C'est la confiance*, 15 ottobre 2023, nn. 49-50.

¹⁸ FRANCESCO, Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, 29 gennaio 2018, n. 4c.

¹⁹ *Ibid.*, n. 4b.

di una visione unitaria della realtà, provocando così una crisi antropologica profonda, come aveva sottolineato Giovanni Paolo II. Molto giustamente, invita quindi a non restare confinati autonomamente nel proprio campo di ricerca e si preoccupa della visione unitaria e organica della conoscenza umana minacciata dalla parcellizzazione che porta ad una frammentazione del senso²⁰. Questa è una delle grandi sfide che la FTL intende affrontare nel suo insegnamento e nella sua ricerca, così come nel suo dialogo con la società.

In questo contesto dialogale della FTL, affiliata recentemente all'USI, la figura di Teresa di Lisieux, lungi dall'essere anacronistica e significativa unicamente per la spiritualità e la teologia cattolica, costituisce un valore per la cultura contemporanea, come anche l'UNESCO ha ben messo in evidenza accogliendo ufficialmente Teresa tra le personalità significative nel biennio 2022-2023, presentandola come donna di cultura, di educazione e di pace²¹. Per l'UNESCO, «considerata la celebrità di Teresa di Lisieux nella comunità cattolica (la città di Lisieux è il secondo luogo di pellegrinaggio in Francia dopo Lourdes), la celebrazione del suo compleanno può essere l'occasione per evidenziare il ruolo delle donne all'interno delle religioni nella lotta contro la povertà e nella promozione dell'inclusione, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile». Per l'organizzazione, la figura di Teresa mostra l'importanza della cultura nella promozione di valori universali e come veicolo del dialogo interreligioso. Come ha giustamente rilevato Thierry Hénault-Morel, rettore del santuario Louis et Zélie Martin di Alençon, «conosciuta in tutto il mondo, Teresa, grazie alle sue opere e alla sua testimonianza, contribuisce alla promozione dei valori universali. Attraverso la qualità e la profondità della sua vita parla un linguaggio che trascende i confini, quello dell'Amore»²².

Possiamo ricordare che le parole che circondano lo stemma della FTL (*Memores dignitatis humanae ad carismata meliora intenti*, "Memori del valore della dignità umana, protesi verso gli ideali più alti") trovano in santa Teresa una autentica figura di richiamo per la ricerca a non rinchiudersi nell'ambito della ragione pura, ma al contrario ad accettare un incontro tra le diverse dimensioni dell'unica ragione. Solamente in questo modo il principio della dignità e la centralità della persona umana, che stanno al cuore della ricerca svolta in modo interdisciplinare nella FTL, possono evitare i diversi riduzionismi con i quali la religione e la cultura

²⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Fides et Ratio*, 14 settembre 1998, n. 85.

²¹ Cfr. UNESCO, *Décisions du Conseil exécutif*, 211 Session, 21 maggio 2021 (cfr. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000378324.locale=en>).

²² T. HÉNAULT-MOREL, in <https://aleteia.org>, 30 settembre 2022.

contemporanea sono confrontati. In questo senso l'insegnamento e la ricerca svolta nella FTL sono profondamente guidati dal riconoscimento di una dignità infinita, «inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, [che] spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi. Questo principio, che è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione, si pone a fondamento del primato della persona umana e della tutela dei suoi diritti»²³. Ma questo principio alla luce della Rivelazione viene ribadito e confermato in modo assoluto dall'antropologia teologica che vede ogni uomo creato nel Verbo a immagine di Dio, predisposto alla filiazione, amato infinitamente dall'amore misericordioso del Padre, offrendo il fondamento teologico per un pensiero inclusivo autentico. Non sarà anche questa una delle dimensioni della sintesi teologica di santa Teresa di Lisieux? Proclamando con convinzione l'immagine di un Dio misericordioso che ama infinitamente il peccatore, ricorda ai teologi, talora tentati da una concezione giansenista della giustizia divina, il vero volto della giustizia divina: Dio è giusto in modo misericordioso.

La Rivista propone al lettore un articolo iniziale di *Véronique Gay-Crosier* che introduce alla recente Esortazione apostolica di papa Francesco su santa Teresa di Lisieux, *C'est la Confiance* del 3 ottobre 2023, nella quale presenta Teresa di Lisieux come "Dottore della sintesi", illustrando in sette tappe la sua teologia della fiducia. Il secondo articolo, di *Francesco Follo*, illustra nella prospettiva dell'amore la profondità del pensiero di Teresa e la sua attualità come scrittrice, filosofa e teologa, suggellata dal titolo di Dottore della Chiesa, per la sua «scienza dell'amore». *Cristiana Maria Dobner*, con un approccio storico-critico che prende in considerazione lo spirito del tempo, permette di evidenziare gli aspetti fondamentali della sua teologia e capire come «l'insegnamento di Teresa, vera scienza dell'amore, è l'espressione luminosa della sua conoscenza del mistero di Cristo e della sua esperienza personale della grazia» (Giovanni Paolo II). *Lorenzo Cantoni* illustra in modo originale, a partire da un breve racconto che Teresa fa riguardo al periodo in cui da bambina frequenta la scuola delle Benedettine di Lisieux, il significato della celebrazione, da parte dall'UNESCO, del centocinquantenario anniversario della sua nascita, avvenuta nel 1873, fra gli eventi da celebrare negli anni 2022-23. Riflettendo in profondità sulla cultura, invita a recuperare una visione sintetica e olistica simile a quella della piccola Teresa. Nell'ultimo

²³ DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Dignitas infinita*, 2 aprile 2024, n. 1.

articolo dedicato a Teresa di Lisieux, *Manfred Hauke* mostra l'importanza della figura mariana nell'esperienza spirituale di santa Teresa di Lisieux; anche se tale dimensione non salta subito all'occhio, l'aspetto mariano è ben presente nella sua esperienza spirituale e nella sua dottrina della "piccola via". Viene presentata la genesi della sua devozione mariana, nonché l'importanza che Maria ebbe per Teresa nel suo dimorare al Carmelo di Lisieux. Maria come modello da imitare e la sua mediazione materna sono i due aspetti maggiormente messi in rilievo.

Diversi contributi appaiono nella Rivista. Il primo, di *Andrej Mária Čaja*, si concentra sulla vita e sulla produzione teologica del pastore e teologo evangelico Richard Baumann (1899-1997). Lo studio analizza due temi che emergono particolarmente nella sua ricerca: l'ufficio di Pietro e la missione della Madre di Gesù nell'opera della salvezza. Il secondo contributo, di *Elio Guerriero*, ricostruisce le motivazioni storiche e teologiche che portarono nel 1972 alla fondazione della rivista *Communio*, mettendo in rilievo il ruolo dei fondatori Hans Urs von Balthasar, Henri de Lubac e Joseph Ratzinger. Il terzo contributo, di *Bernadin Duma*, presenta i fondamenti del pensiero teologico del moralista Bernhard Häring, che ha contribuito in modo significativo al rinnovamento del metodo della teologia morale con una attenzione maggiore portata al soggetto nella prospettiva del personalismo di Max Scheler e di Emmanuel Mounier. Il quarto contributo, di *Emanuele Palumbo*, suggerisce una nuova modalità di lettura del pensiero di Clemente Alessandrino, proponendo una metodologia d'insieme che offre una via per superare le apparenti contraddizioni del suo pensiero eclettico.

Nella sezione Miscellanea, viene pubblicata la *lectio magistralis* di *Mauro-Giuseppe Lepori* tenuta durante l'incontro commemorativo per i 30 anni del riconoscimento della Facoltà di Teologia; in essa l'abate generale dei Cistercensi rilegge la sua nascita, legata al suo fondatore Eugenio Corecco, nella prospettiva di una filosofia e di una teologia del dono. Viene anche presentata la ricerca di *Lucio Maria Zappatore*, che mostra come la gente comune ha vissuto il suo rapporto con Maria, venerata sotto il titolo di Madonna del Monte Carmelo. Segnaliamo infine la recensione, a firma di *Manfred Hauke*, di un'ampia pubblicazione critica (*Unterscheidung der Geister. Klarstellungen zum Synodalen Weg*) dedicata al "Cammino sinodale" in Germania.